

CATANIA - L'invenzione di un meccanico permette di rilevare subito gli incidenti

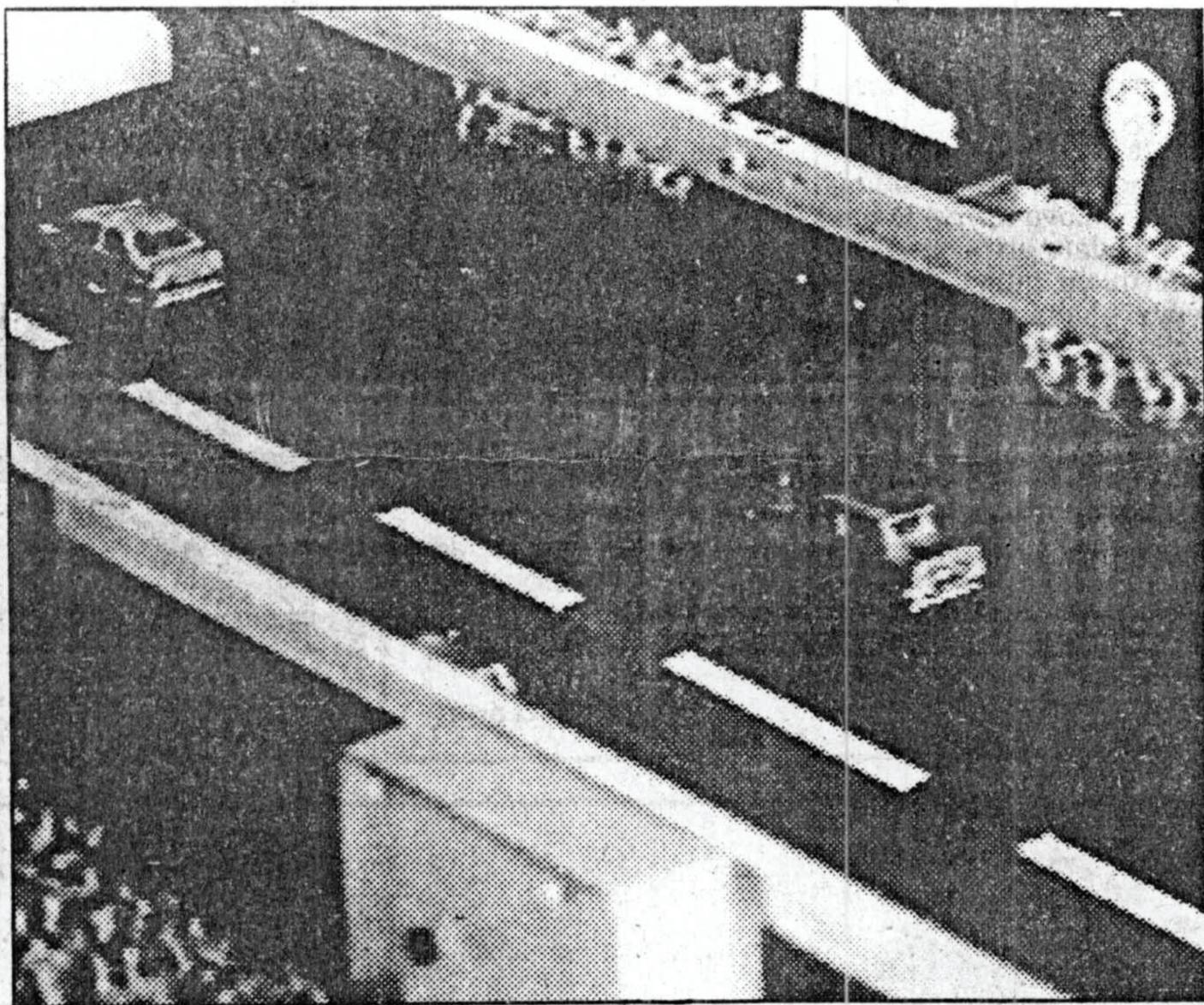
Autostrade col «salvavita»?

CATANIA — L'idea è di Paolo Amato. L'estate scorsa per un incidente sull'autostrada Messina-Catania perde la vita il figlio di un suo amico. Fu un incidente che avrebbe potuto essere scoperto prima e il ragazzo, che aveva appena 21 anni, forse si sarebbe potuto salvare. Questo incidente ha fatto scattare la «molla di genio» a Paolo Amato: il «Crosa», dal cognome del ragazzo vittima dell'incidente, un'invenzione di cui è già stato depositato il brevetto.

Paolo Amato, 44 anni, catanese, sposato con tre figli, con alle spalle una serie incredibile di mestieri, tutti legati comunque alla sua attività di meccanico. Amato è stato infatti corridore automobilistico e assistente delle case automobilistiche più prestigiose, dalla Jaguar all'Alfa Romeo.

La sua invenzione consiste nell'applicazione sui guard-rail di sensori a determinata distanza l'uno dall'altro che, alla ricezione di un impatto, grazie ad un ripetitore collegato a una centrale operativa, emanano un impulso in grado, appunto, di segnalare l'incidente e il luogo esatto in cui questo si è verificato.

L'invenzione è adattabile a tutte le arterie stradali ed è utile anche per l'indicazione di altri eventi che si verificano sulle strade: dall'incendio dell'auto al malore del conducente, dalla presenza di



Il plastico del sistema di sicurezza autostradale ideato da Paolo Amato

nebbia a un improvviso acquazzone.

L'utilizzo risulta prezioso anche all'interno delle gallerie poiché il «Crosa», nel caso che la presenza dell'ossido di carbonio sia in quantità superiore di quella tollerata dall'organismo umano, è in grado di attivare automaticamente le ventole di aerazione.

L'invenzione è stata già sottoposta all'attenzione dei responsabili di autostrade del nord, del centro e del sud Italia, i quali hanno mostrato un note-

vole interesse.

Il discorso dei costi, allo stato attuale, è fuori luogo poiché il «Crosa», come detto, si presta a svariate possibilità d'uso.

C'è già allo stato attuale un contatto concreto con l'ufficio brevetti della Camera di Commercio di Catania, gelosamente custodito, dopo essere stato depositato dall'inventore Paolo Amato, in attesa che l'invenzione possa trovare soluzioni di applicabilità.

Uno dei pregi del «Crosa» è la sua semplicità d'u-

so: infatti tecnicamente è di estrema facilità il suo impiego e nelle centrali di controllo non occorre che siano utilizzati superelementi di elettronica.

Una ricerca compiuta a Roma, nelle sedi dell'ambasciata tedesca, dell'ambasciata giapponese e di quella statunitense, ha permesso di stabilire che moduli identici al «Crosa» nel mondo non ne esistono. Si tratta dunque di una sorta di «uovo di Colombo»: tanto semplice da realizzare che nessuno mai, prima di Amato, ci

aveva pensato.

Paolo Amato è particolarmente entusiasta del suo progetto: «Credo che il «Crosa» possa dare un notevole contributo alla diminuzione delle perdite di vite umane sulle strade per la sua velocità di applicazione e per la tempestività del suo intervento. Non mi è stato semplice realizzarlo perché, a prescindere dalle difficoltà tecniche che ho dovuto affrontare, inizialmente mi sono imbattuto in un diffuso scetticismo in chi doveva recepire le qualità del «Crosa»».

— Chi realizzerà materialmente il «Crosa»?

«Un'azienda specializzata nella telefonia. Ho già dei contatti. Mi sono stati fatti dei preventivi di costo e sto esaminando proprio in questi giorni un'offerta che giudico interessante».

In tempi come quelli che viviamo, con la frenesia imperante, e la possibilità da parte di tante auto di raggiungere velocità fino a qualche tempo fa impensabili, una scoperta come il «Crosa», che può realmente contribuire ad alleggerire il carico di mortalità per incidenti stradali, è straordinaria.

A Paolo Amato il merito di averla pensata e per noi siciliani il privilegio di poter essere i primi, forse nel mondo, a vederla, magari in tempi brevi, concretamente attivata.

Gigi Macchi